

Agosto 1969, una ballerina e un poeta nella Toscana antica alla ricerca della memoria



Carla Fracci

Carla Fracci, la danzatrice più amata (e più conosciuta) dagli italiani, si è diplomata alla Scala nel 1954 e già due anni dopo muoveva i primi passi di danza come solista per passare, nel '58, a prima ballerina del corpo di ballo scaligero. Una carriera vortiginosa e intensa le ha fatto cogliere successi in tutto il mondo e danzare da étoile in numerose grandi compagnie, come l'American Ballet Theatre, e a lavorare con i nomi più illustri della danza, dal coreografo Cranko a Nureyev. Spesso paragonata alla Taglioni per la sua leggerezza e la grazia delle sue interpretazioni, la Fracci non ha limitato al repertorio romantico le sue interpretazioni: oltre alle sue indimenticabili «Giselle» e «Gismonda», ha ballato ogni tipo di ruolo e si è cimentata con successo nella recitazione, grazie anche alla costante collaborazione con il marito Beppe Menegatti che le ha costruito su misura numerosi spettacoli.



Carla Fracci ed Eugenio Montale. Sotto, da sinistra: Miranda Quarry, al tempo fidanzata di Peter Sellers, il poeta, Menegatti, la ballerina e la scrittrice Papi

Un'estate di lavoro Dal 9 al 13 agosto a Verona danzando Shakespeare

Estate di lavoro per Carla Fracci con un appuntamento importante al Teatro Romano di Verona nel Sogno di una notte di mezza estate, in scena dal 9 al 13 agosto. Con la coreografia di Alberto Mendez, la regia di Beppe Menegatti, le scene e i costumi di Carlo Savì, lo spettacolo allestito per i soldati e il Corpo di Ballo dell'Arena, promette di attenerci a Shakespeare con il sussidio della musica romantica di Mendelssohn, ma anche del compositore contemporaneo Charles Wourimien. Fracci sarà Titania, nel regno extraterrestre delle fate e dei folletti, impegnata in duetti d'amore e d'odio con Oberon (Alessandro Molin) e Bottom (Stephan Fournier), il protagonista che si tramuta in testa d'asino.

«Con Montale, come viandanti»

«Lei sa che tipo di impegno è quello della teatralità? Si viaggia per lavoro per raggiungere il lavoro o per tornare dal lavoro a casa. Ricordo però nel susseguirsi dei viaggi che costellano la mia vita di danzatrice, un itinerario brevissimo e partito oltre che feci per diletto. Nell'agosto 1969, cinque giorni da Forte dei Marmi a Siena in un'auto con un gruppo di amici di sidoniosi, un'esperienza che tempo addietro però lo ricordo come il viaggio con il maestro». Per Carla Fracci, star che non ha bisogno di presentazioni, il viaggio più bello della vita si è concluduto in compagnia del poeta Eugenio Montale. Trovandosi al «Forte» con il marito regista Beppe Menegatti, ospite di Anna Maria Papi, una scrittrice che aveva una grande casa costruita dall'architetto Michelucci, organizzò con un gruppo di amici, tra cui Montale, una gita lenta alla ricerca della memoria. L'ultima tappa sarebbe stata Siena il 16 agosto, per assistere al Palio d'estate. «Ero incinta di mio figlio Francesco», ricorda l'etiole «bersagliata dai fotografi che volevano ritrarre il pancione e che Montale detestava perché diceva non bisognava farsi pubblicità. Fortunatamente il nostro viaggio fu comunque documentato da immagini private che conservo gelosa, insieme a una dedica del poeta sulla mia raccolta personale di Ossidi sopra le fotografie, mi traggono accanto alla teca a silhouette di Montale con le sue immagini. Nostro è il filo d'oro che ci unisce».

Insieme a Eugenio Montale nell'entroterra toscano che porta da Forte dei Marmi a Siena con tappe intermedie a Pisa, San Gimignano, Volterra e sulla tomba del Boccaccio a Certaldo. Questo è il viaggio più bello nei ricordi di Carla Fracci, un'avventura d'agosto nel 1969, alla ricerca della memoria e del passato, tra cene secentesche e spettacoli operistici improvvisati. Festosa maudente l'accoglienza al Palio del 16 agosto.



Da sinistra: Quarry, Papi, Montale, Fracci e Dominique Cipriani

«Parlare d'arte e di frittate col maestro che fumava e disegnava paesaggi con i cerchi delle sue sigarette, scoprire la sua morale amorale, imparare a distinguere non le cose belle, ma quelle importanti».

locutrice. Ma il clima disteso, la bellezza spirituale dei luoghi, la durezza del gruppo e le sue qualità creative, a giudizio di una delle danzatrici più famose, si uniscono nel modo di atteggiarsi nei suoi dialoghi con i poeti. Carla Fracci, che sa essere molto spiritosa, è un po' come Montale, che dice di sé: «Io sono un po' come un tagliando, la più piccola ballarina e mattina, e tutti gli anni, con i suoi trionfi. Mi è riuscito di girare nella Toscana antica non senza essermi con la sua attrazione». La tappa di Certaldo, successivamente quella di San Gimignano e Volterra, fu particolarmente affascinante, con un incontro all'ombra di un contadino. Si amano nella parte bassa della collina, si può dire, le immagini e i volti per raggiungere la casa di Montale e sepulture di Certaldo.



«L'idea di abbinare ad ogni sosta un piccolo intrattenimento spettacolare non fu programmata. Ma il clima disteso e la bellezza dei luoghi ci fecero di entusiasti teatranti veri, teatranti pellegrini».



Fracci, Menegatti, Montale e Cipriani

«L'idea di abbinare ad ogni sosta un piccolo intrattenimento spettacolare non fu programmata. Ma il clima disteso e la bellezza dei luoghi ci fecero di entusiasti teatranti veri, teatranti pellegrini». Fracci prosegue il racconto dopo una rapida introduzione: «Si dice che gli spettacoli del viaggio fossero improvvisati, e così fu. Ma non fu così. Il viaggio fu documentato da immagini private che conservo gelosa, insieme a una dedica del poeta sulla mia raccolta personale di Ossidi sopra le fotografie, mi traggono accanto alla teca a silhouette di Montale con le sue immagini. Nostro è il filo d'oro che ci unisce». Fracci ricorda un'esperienza che oggi in viaggio con il direttore d'orchestra e compositore Pierre Boulez, mi dicono che è un tipo giovane, si sedeva a tavola e mangiava frittate. Ecco a me è toccata un'esperienza simile: ho frequentato e non solo in vacanza un uomo come Montale. Tuttavia «il viaggio più bello della sua vita» non è stato per Carla Fracci un viaggio intellettuale, bensì un viaggio borghese. «Voglio attribuire a questa parola il senso più nobile e alto che fosse ha perduto», spiega. «Parlare d'arte e di frittate con il poeta che fumava e disegnava piccoli paesaggi con i cerchi delle sue innumerevoli sigarette, infatti nel rosso scoprire la sua morale amorale, imparare attraverso di lui a distinguere non le cose belle, ma quelle importanti che restano per il loro valore». Eppure nei suoi ricordi della estate toscana 1969, in compagnia di Montale, l'artista fa emergere anche una piccola occasione di crescita culturale e di lavoro. Il 16 agosto si chiude felicemente a Siena, ospite di Gianni Gurolo, un uomo generoso che ha una casa sulla Piazza del Campo. Ci si dispone a ballare per assistere al Palio Montale. Sabina, il celebre soprano del vicino centro, la probabile vedova di un altro di soli 17 anni, Margherita di Inghilterra. Ecco prima del palio la folla di gente che, senza più apparenze, non obbedisce forse perché tante volte immortali con il pancione e Margherita di Inghilterra. Un'emozione appassita che non festosa e che però, con un grande imbarazzo, non consente affatto di Montale. Sabina, possiamo dire, è un'occasione di incontro, se si vuole, per un'occasione di incontro. Che tuttavia forse non avrebbe dispiaciuto a Montale.